



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

6 Luglio

2021

CORONAVIRUS

LE STRATEGIE PER L'ESTATE

Puglia, le dosi ora ci sono riaperte le prenotazioni

La Regione: rinvieremo ad agosto solo pochi appuntamenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Da ieri, senza alcun annuncio, le Asl pugliesi hanno riaperto a tutti la possibilità di prenotare la prima dose di vaccino. Un weekend di lavoro dei tecnici del dipartimento Salute della Regione ha infatti portato a rivalutare la situazione relativa alle somministrazioni di luglio: nonostante la riduzione della disponibilità di dosi Pfizer (433mila in meno rispetto a giugno), le previsioni sembrano meno catastrofiche di quello che appariva solo venerdì scorso.

Il risultato è che anche il temuto slittamento delle prenotazioni già fissate praticamente non ci sarà o sarà molto limitato, non andando oltre questa settimana. Il motivo è - a quanto sembra - in una diversa gestione degli stock residui di vaccino. Perché se la Asl di Bari (che pesa per un terzo dell'intera campagna vaccinale ed ha i migliori tassi di copertura di prima dose tra le 12 città metropolitane) ha praticamente svuotato i frigoriferi, in altre province la disponibilità programmata supera le necessità. In particolare, è stato sufficiente rivedere la programmazione eliminando le quote riservate a policlinici ed ospedali ecclesiastici (che hanno terminato l'attività vaccinale, avendo coperto sia gli operatori che i pazienti fragili) per recuperare circa 3mila dosi al giorno. Altre 50mila dosi di vaccino Pfizer sono state promesse «a compensazione» dal commissario Francesco Paolo Figliuolo. Ci sono poi le disponibilità di Moderna e Johnson&Johnson, che pur essendo molto contenute costituiscono comunque una quota rilevante (il 15-20%) di tutte le seconde dosi (circa 210mila) da effettuare nel mese di luglio.

Si può dunque riprendere a prenotarsi anche per la prima



dose: vengono utilizzati gli slot disponibili che - spiegano alcune Asl - sono quasi tutti concentrati a partire dal 2 agosto. Ma il meccanismo degli anticipi - questo è un altro dei fenomeni che ha consentito di rivedere la programmazione - ha in qualche modo già svuotato le agende della seconda parte di luglio: i posti che si sono liberati in questo modo (nei fatti

tutti gli hub vaccinali consentono a chi è in possesso di prenotazione di presentarsi in qualunque momento) sono stati riservati per i richiami.

Alla fine, dunque, gli unici slittamenti riguarderanno una quota di under 30 che verranno ri-programmati nel mese di agosto. Ma si tratta - spiegano fonti della Regione - di spostamenti

cautelativi, per lasciare disponibile una quota di vaccini. Per lo stesso motivo, le farmacie non partiranno con le somministrazioni anche se l'accordo verrà firmato nei prossimi giorni: si partirà, molto probabilmente, dal 1° settembre. Da ieri - come la «Gazzetta» aveva annunciato - in Puglia è partita la possibilità di prenotare anche per i turisti che soggiogneranno almeno 15 giorni (dovranno presentarsi negli hub con il certificato della prima dose, per dare evidenza della data e del tipo di vaccino utilizzato): il commissario Figliuolo ha previsto che a fine estate ci sarà la compensazione tra regioni dei vaccini usati per i turisti, che però nel frattempo eroderanno le scorte. E nessuno è in grado di dire quante persone sceglieranno di fare il vaccino in trasferta.

I dati di ieri dicono che la Puglia ha somministrato 3.743.783 dosi, pari al 91% del totale di 4.114.320 dosi (miglior dato d'Italia), raggiungendo il target (70% di copertura con prima dose) anche per i cinquantenni. I nuovi casi sono stati 15 su 3.782 tamponi, ancora una volta senza eccessi.

I DATI STESSA DINAMICA ANCHE IN ALTRI NOVE PAESI EUROPEI. CINQUE PROVINCE OSSERVATE SPECIALI

In Italia la curva dei contagi torna a salire Gli esperti: è l'effetto della variante Delta

● **ROMA.** Torna a salire la curva dei contagi da virus SarsCoV2 in Italia e in altri 9 Paesi europei, è una crescita che nella maggior parte dei casi è di tipo lineare e che nel nostro Paese ha cominciato a dare alcuni segnali negli ultimi cinque giorni, dopo che per altri cinque era stata in stasi. Se le stime degli esperti indicano che sta avvenendo quanto si cominciava a temere da tempo, i numeri dell'epidemia restano bassi, ottimali per riprendere il tracciamento e per fare il sequenziamento, ossia le contromisure che, con i vaccini, permetterebbe di bloccare la diffusione del virus.

L'aumento dei casi, in Italia come in Europa, è probabilmente dovuto alla circolazione della variante Delta, che ovunque si prepara a prendere il sopravvento sulla variante Alfa, attualmente la più diffusa. In Italia il sorpasso potrebbe avvenire a metà luglio, secondo le stime del matematico

Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Saranno invece i dati della settimana in corso, ha detto ancora Sebastiani, a confermare la tendenza all'aumento appena riscontrata.



TAMPONI Per scoprire i contagiati

«I dati di questa settimana - ha rilevato - saranno utili per capire se si tratta degli aumenti osservati da tre settimane in decine di province italiane, che si sono rivelati transitori e tipici di focolai circoscritti, o se invece si tratta di una vera e propria ripresa della diffusione non circoscritta».

Sorvegliate speciali sono cinque province che negli ultimi sette giorni «mostrano un trend di crescita lineare dell'incidenza, con consistenti valori medi del tasso di aumento settimanale», ha proseguito il matematico riferendosi alle province di Napoli, Lodi, Verona, Caltanissetta, e Ascoli Piceno.

DOPO IL TAGLIO DELLE FORNITURE

Le riduzioni di consegne rispetto a giugno avranno un impatto più limitato del previsto: rivista la suddivisione delle scorte

LA RICETTA DEL COMMISSARIO



VACCINI La campagna va avanti, ma le Regioni chiedono più dosi

Le priorità di Figliuolo «Over 60 e studenti»

Il diktat alle Regioni: completare la copertura delle persone anziane

● **ROMA.** Nell'Unione europea - a fronte di 481,6 milioni di dosi consegnate - il 45% degli adulti è stato vaccinato integralmente, ormai una necessità stringente di fronte alla variante Delta del coronavirus. I dati sono stati messi su Twitter dalla portavoce della Commissione Ue Dana Spinant. In Italia - dove gli over 12 vaccinati totalmente sono quasi il 39%, percentuale che aumenta con l'età - si continua intanto a discutere ormai da settimane di una presunta carenza di vaccini a luglio, addotta dalle Regioni per giustificare rinvii e riduzioni degli appuntamenti, e così Francesco Figliuolo dovrebbe incontrare alcuni presidenti oggi, secondo quanto trapela. La mancanza di fiale è stata sempre smentita con forza dal generale, che ha riconfermato gli obiettivi della campagna: immunità di gregge a settembre.

«Oggi supereremo i 54 milioni di dosi somministrate - anticipa il ministro della Salute Roberto Speranza -, la pandemia non è finita, i numeri ci segnalano anche da altre parti del mondo che nonostante una vaccinazione significativa i contagi ci possono essere soprattutto a causa di varianti come la Delta». Speranza torna sull'obbligo di vaccinazione per i sanitari da far rispettare, ma il problema principale restano i 2,5 milioni circa di over 60 da raggiungere, non si sa quanti dei quali rifiutino tout court di essere immunizzati (tra i 60 e i 69 anni poco più della metà). Al quale si aggiunge quello degli adolescenti tra i 12 e i 16 anni da immunizzare per una ripresa delle lezioni a settembre diversa da quella dell'anno scorso.



Il generale Figliuolo

I numeri ad oggi parlano di oltre 34,8 milioni vaccinati con almeno una dose in Italia, oltre il 54,8% della popolazione. Percentuale che sale fino all'88,8% tra gli ultrasessantenni. I vaccinati completi sono quasi 21 milioni, come detto quasi il 39% degli italiani sopra i 12 anni. In questo quadro, con Delta che morde in Gran Bretagna almeno per numero di contagi e conquista spazio anche in Italia, alcuni governatori tornano a parlare di carenza delle dosi.

Dall'Emilia Romagna Stefano Bonaccini premette che Figliuolo e la struttura commissariale «stanno facendo un lavoro straordinario», ma che riguardo alla fornitura di vaccini «lui stesso in un'intervista ammette che c'è un po' di taglio, e questo costringerà a qualche rinvio per qualcuno che doveva ricevere la prima dose. «Ci auguriamo che tutto possa essere compensato, come lo stesso generale dice - conclude il governatore Pd -, e lavoriamo, invece che polemizzare, per fare tutti insieme un grande lavoro come l'Italia sta facendo».

In un'intervista il generale ha ribadito che le Regioni hanno dosi per fare ancora 500 mila iniezioni al giorno, tra 15 milioni di Pfizer e Moderna, più il residuo del mese precedente e le seconde dosi AstraZeneca per gli over 60.

Cresce intanto la preoccupazione per la riapertura delle scuole tra circa due mesi. Dalla Toscana il presidente della Regione Eugenio Gianini annuncia che «le vaccinazioni dei bambini dai 12 ai 15 anni partiranno dopo Ferragosto». «Quando avremo la garanzia che tutto ciò che è stato prenotato potrà essere rispettato ripartiranno le agende - aggiunge -. E per avere questa conferma dobbiamo avere dati un po' più certi dei vaccini che ci manderanno a luglio e ad agosto. La riunione in cui prenderemo una decisione è giovedì».

Dal Veneto, invece, Luca Zaia torna sull'unico settore ancora chiuso. «E' vergognoso che si lascino chiuse attività come le discoteche e che si legittimino le piazze piene, con musica e assembramenti da far schifo, dove nessuno ha nulla da dire - dice il governatore leghista -. In un paese civile non si può accettare questo». Secondo Zaia è necessario «stabilire regole che siano uguali per tutti».

SANITÀ

I NODI DELLA REGIONE

Puglia, le Asl fuori dal limbo c'è il via libera dei ministeri

Verso l'addio al Piano operativo: non ci sarà più vigilanza sulle assunzioni negli ospedali. Nei bilanci ballano 15 milioni

IL TAVOLO «MASSICCI»

La verifica periodica sull'andamento dei conti ha portato allo sblocco delle risorse aggiuntive destinate al pagamento dei debiti



DA CINQUE ANNI La Puglia è sottoposta al monitoraggio ministeriale

● **BARI.** Adesso ballano 15 milioni di euro. Sono quelli che dipendono dalla possibilità di applicare la flessibilità su cui il Parlamento si esprimerà giovedì. Se non ci sarà la proroga delle misure di semplificazione agli investimenti, la Puglia dovrà utilizzare fondi del bilancio autonomo. Ma a parte questo, ieri il tavolo «Massicci» del ministero dell'Economia ha licenziato i conti del 2020 con

parere positivo: ne consegue l'uscita dal Piano operativo, il commissariamento soft che da quattro anni tiene la sanità pugliese con le mani legate.

La riunione del tavolo, svolta in videoconferenza, ha riguardato come di consueto il bilancio aggregato del sistema sanitario. Al centro appunto il rispetto dei vincoli di

spesa, da cui è emerso un deficit pari a 21 milioni di euro: esattamente quelli che potrebbero essere recuperati applicando la flessibilità. In caso contrario, la Puglia utilizzerebbe le riserve degli scorsi anni (circa 6 milioni): la differenza sarebbero appunto i 15 milioni che andrebbero a carico della fiscalità generale.

La delegazione pugliese guidata dall'assessore Pier Luigi Lopalco e dal capo dipartimento Vito Montanaro, con Ettore

Attollini (Ares) che si è occupato della verifica dei Lea (i livelli essenziali di assistenza) ha documentato il percorso intrapreso negli ultimi 24 mesi. Un percorso che ha portato a recuperare 14 punti (da 179 a 193) nella griglia Lea, da cui consegue anche lo sblocco delle risorse aggiuntive (circa 450 milioni di cassa) necessarie al pagamento della debitoria in ambito sanitario.

Sui conti delle Asl pesa però anche l'emergenza covid. Da marzo a maggio la Puglia ha speso 51 milioni di euro, coperti solo in parte (19 milioni) dal riparto delle risorse promesse dal governo. Mancano

insomma 32 milioni di euro che dovrebbero arrivare attingendo dai fondi del payback, lo «sconto di fine anno» che i fornitori farmaceutici restituiscono alle Regioni. Un tesoretto che normalmente viene utilizzato per coprire i disavanzi di esercizio ordinario e che invece quest'anno dovrà essere usato per la quota (700 milioni su un miliardo e 700) del fondo covid che il governo non ha più messo a disposizione delle Regioni. E in questo modo, nei fatti, la Puglia finisce per finanziare anche le spese di emergenza degli altri territori.

La conseguenza principale dell'uscita dal Piano operativo è che la Puglia potrà gestire le assunzioni senza concordarle con i ministeri della Salute e dell'Economia. Le Asl devono rendere strutturale l'incremento di personale ottenuto per l'emergenza, obiettivo che passa attraverso il reclutamento di medici e infermieri. La certificazione del ritorno all'autonomia è attesa dal 2019, quando la Puglia aveva già superato le verifiche del «Massicci»: due anni fa i ministeri avevano preso atto del superamento delle criticità più importanti, ma pur non avendo chiesto la proroga del Piano operativo la Puglia era rimasta in una sorta di limbo. L'emergenza covid ha fatto passare il tema in secondo piano, anche se sono stati confermati tutti gli adempimenti periodici collegati al monitoraggio. Per la Puglia e per il resto d'Italia.

[m.scagl.]



Montanaro (a sin.) e Lopalco

IL CONVEGNO A TARANTO IERI MATTINA NELLA SEDE DEL CORSO DI LAUREA IN MEDICINA L'IMMUNOLOGA VIOLA

Covid tra emergenza pandemica e responsabilità sanitarie

● «Responsabilità in ambito sanitario durante lo stato di emergenza Covid». Ieri mattina al convegno organizzato dalla Asl presso la sede del corso di laurea in Medicina, sono intervenuti il direttore generale Stefano Rossi, il rettore Stefano Bronzini e il preside della Scuola di Medicina Loreto Gesualdo.

La situazione pandemica corrente ha posto gli operatori sanitari di fronte a innumerevoli sfide: da un lato una lotta continua e asfissiante contro un nemico sconosciuto, dall'altro il raggiungimento di risultati ottimizzanti utilizzando le risorse e le conoscenze a disposizione. Per tale motivo si è ritenuto opportuno organizzare un convegno in cui discutere le problematiche relative alle responsabilità penali e civili della sanità durante l'emergenza Covid e sfruttare i possibili insegnamenti emersi dall'esperienza della pandemia per lo sviluppo di un'organizzazione sanitaria sempre più efficiente.

«Noi siamo uno dei pochissimi paesi europei che ancora mantiene una responsabilità penale per errori commessi in ambito sanitario» ha detto il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi. Proprio per l'impatto futuro delle conseguenze relative al Covid, fondamentale è la collaborazione tra Asl e l'università del polo Jonico per la preparazione dei futuri medici e infermieri.

«È importante che la Governance ri-stabilisca una serenità intesa come l'insieme degli interventi e le ricerche, anche in ambito sanitario, che costituiscono un punto di riferimento», ha det-

to il rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini.

«Quello che ci ha insegnato la pandemia è che il sistema sanitario nazionale necessitava di una revisione. Nonostante l'impreparazione iniziale però, l'Italia si è difesa nel migliore dei modi nonostante la carenza di risorse e personale», ha concluso il Professore Loreto Gesualdo.

È intervenuta anche la Professoressa Antonella Viola, immunologa presso l'Università di Padova, di origine tarantina. Viola ha analizzato le cause delle difficoltà iniziali nell'affrontare il Covid: «L'incertezza iniziale era ovvia, perché ci siamo trovati a dover gestire un patogeno nuovo, una malattia di cui

sapevamo poco e di cui, per molti aspetti, tuttora non abbiamo una comprensione completa. Quest'incertezza è normale, è il terreno su cui si muove la ricerca biomedica, e più in generale la ricerca scientifica. Accanto a quella, però, vi è stata l'impreparazione dovuta all'assenza di un piano pandemico efficace nel nostro Paese: all'inizio mancavano le mascherine, i guanti, i reagenti per i tamponi. Eppure il rischio di nuove pandemie, nella comunità scientifica, era noto da tempo. Il problema di fondo, dunque, è stato un problema di comunicazione tra il mondo accademico, da un lato, e la politica, dall'altro. Oggi noi abbiamo la responsabilità di non ripetere gli errori del passato».



IL CONVEGNO DELLA ASL L'immunologa Viola

I contagi non calano più Viola: «Ma le due dosi sconfinano le varianti»

Anche in Puglia il trend del primo periodo estivo va tenuto d'occhio
L'immunologa: «In questa fase le vaccinazioni sono fondamentali»

Alessandra
MACCHITELLA

Se il virus la scorsa estate sembrava essere andato in vacanza, probabilmente a causa di un severo lockdown, la bella stagione 2021 si presenta diversamente. I contagi non calano, le vaccinazioni procedono anche se con riprogrammazioni per gli under 30, la variante Delta continua a far tenere alta l'attenzione. I numeri del bollettino, d'altra parte, parlano chiaro: ieri 15 casi positivi, domenica erano stati 25, sabato 47, venerdì 43, giovedì 40. Una soluzione molto diversa dai rispetto ai primi cinque giorni di luglio dello scorso anno, quando i casi positivi furono complessivamente sei (zero contagi per tre giorni su cinque).

In uno scenario di incertezza ci sono delle figure accademiche ormai alla ribalta nazionale che fanno da punti di riferimento nell'ondata pandemica: tra queste la professoressa tarantina Antonella Viola, immunologa dell'Università di Padova. Viola è stata a Taranto in occasione della presentazione del suo libro per la rassegna "L'angolo della conversazione" allo Yachting Club, dove ha risposto alle domande

**L'esperta:
«Nella gestione
della crisi
è mancato
un piano
pandemico»**

Zoom

Nel 2020 solo sei contagi nei primi 5 giorni di luglio

1 Dal primo luglio a oggi ci sono stati 170 nuovi casi positivi. Un dato certamente molto differente rispetto a quello dell'anno scorso, quando nello stesso periodo i casi positivi furono sei.

Le domande del pubblico e la risposta dell'esperta

2 L'immunologa Antonella Viola è stata a Taranto in occasione della presentazione del suo libro per la rassegna "L'angolo della conversazione" allo Yachting Club, dove ha risposto alle domande del pubblico.

I vaccini ai giovani «per il ritorno a scuola»

3 A chi le ha chiesto cosa fare in merito a vaccinazioni e giovani ha risposto che vaccinerebbe i suoi figli di 19 e 21 anni. «I giovani devono vaccinarsi per tornare in presenza a scuola», ha specificato Viola.

del pubblico, e per prendere parte all'evento "Responsabilità in ambito sanitario durante lo stato di emergenza Covid", nell'ambito del quale ha ricevuto la targa "Talento Jonico" dal Comitato per la Qualità della Vita di Taranto.

«L'incertezza iniziale era ovvia - ha spiegato riferendosi al controllo della pandemia - perché ci siamo trovati a dover gestire un patogeno nuovo, una malattia di cui sapevamo poco e di cui, per molti aspetti, tuttora non abbiamo una comprensione completa. Quest'incertezza è normale, è il terreno su cui si muove la ricerca biomedica, e più in generale la ricerca scientifica. Accanto a quella, però, vi è stata l'impreparazione dovuta all'assenza di un piano pandemico efficace nel nostro Paese: all'inizio mancavano le mascherine, i guanti, i reagenti per i tamponi. Eppure il rischio di nuove pandemie, nella comunità scientifica, era noto da tempo. Il problema di fondo, dunque, è stato un pro-

blema di comunicazione tra il mondo accademico, da un lato, e la politica, dall'altro. Oggi noi abbiamo la responsabilità di non ripetere gli errori del passato e di far arrivare messaggi forti alla politica». La variante Delta non deve spaventare secondo Viola. «Le varianti ci sono e continueranno ad esserci, non bisogna spaventarsi ascoltando le varie sigle, il virus non sparirà e continuerà a mutare. La differenza è la vaccinazione: tutti devono vaccinarsi, non si può pensare di potersi proteggere perché gli altri sono vaccinati. Abbiamo sentito parlare di immunità di gregge ma non avverrà perché il vaccino non è sterilizzante, il virus continuerà a circolare e chi non sarà vaccinato rischierà il contagio e la malattia. Quando tutti saremo vaccinati il virus sarà come una semplice influenza».

A chi le chiede che cosa fare in merito a vaccinazioni e giovani risponde che vaccinerebbe i suoi figli di 19 e 21 anni. «I

La guida

Richiami in vacanza, siti attivi per le prenotazioni

La Regione Puglia ha fugato gli ultimi dubbi: le persone che per turismo si trovano in Puglia per un periodo di almeno due settimane possono manifestare il proprio interesse a ricevere la seconda dose del vaccino anti Covid-19 in una delle sedi vaccinali pugliesi. È necessario inserire i dati



anagrafici e recapiti su "La Puglia ti vaccina", e successivamente le informazioni sulla permanenza in Puglia. Sarà successivamente l'Azienda sanitaria locale di riferimento a contattare l'utente, programmando l'appuntamento sulla base della disponibilità delle dosi.



L'immunologa Antonella Viola è intervenuta nella "sua" Taranto

giovani devono vaccinarsi per tornare in presenza a scuola - ha specificato Viola -, per proteggere le persone fragili che non trovano efficacia nel vaccino, per far abbassare la circolazione e le conseguenti varianti e anche perché, non dimentichiamo, ci sono ragazzi che sviluppano la malattia anche in modo importante». Non è finita quindi secondo l'immunologa, bisogna conti-

nuare a indossare la mascherina nei luoghi chiusi per proteggere se stessi e gli altri. «Non credo ci saranno nuove chiusure - ha rassicurato Viola - perché abbiamo vaccinato le persone fragili. Non mi preoccupano i ragazzi non vaccinati, anche se per una protezione di tutti bisognerà arrivare anche a loro, mentre temo per le persone in età a rischio (oltre i 60 anni) che non hanno ancora voluto fare il vaccino. Come succederà nella stagione invernale dipenderà dalla volontà di tutti». Il suo primo libro "Danzare nella tempesta" parla di pandemia e del sistema immunitario. «È un'occasione per far aumentare la conoscenza del nostro sistema immunitario - ha concluso Viola - e sensibilizzare sull'importanza della ricerca scientifica nel nostro Paese. I cittadini devono essere consapevoli e in grado di prendere decisioni anche relative ai vaccini».

Taranto



I medici guardano al futuro La sanità oltre la pandemia

► Rossi al convegno sulla responsabilità sanitaria ► Il presidente dell'ordine jonico, Cosimo Nume:
«Mi auguro che dopo il covid rimangano le Usca» «Il problema dei problemi? La carenza di dottori»

Paola CASELLA

«L'Italia è uno dei pochissimi Paesi europei che mantiene la responsabilità penale per gli errori commessi in ambito sanitario. C'è già l'ambito della responsabilità civile. Durante la pandemia da Covid-19 è intervenuto, però, un quadro normativo che potrebbe restare anche in futuro, a prescindere dall'emergenza». È quanto ha affermato ieri mattina il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi nel corso del convegno sul tema "Responsabilità in ambito sanitario durante lo stato di emergenza Covid". L'evento, rivolto a medici, medici Usca, infermieri e studenti di Medici-

na, si è tenuto ieri alla Scuola di Medicina, ubicata nella sede dell'ex Banca d'Italia, in piazza Ebalia. «Se qualcuno ha detto ancora Rossi - dovesse chiedermi: cosa rimarrà sul territorio dopo l'esperienza pandemica? Certamente risponderci: mi auguro, le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, che sono un vero e proprio ponte tra l'ospedale e il territorio. A proposito del loro lavoro, ho ricevuto feedback positivi a livello non solo territoriale, ma persino regionale».

Ad aprire i lavori del convegno, oltre all'avvocato Stefano Rossi, è stato anche il dottor Marcello Chironi, responsabile della Medicina legale

dell'Asl di Taranto. Nella parte introduttiva sono intervenuti, inoltre, il Magnifico rettore dell'Università degli Studi di Bari Stefano Bronzini, il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Taranto



Il direttore Stefano Rossi

to Cosimo Nume, il presidente della Scuola di Medicina Loreto Gesualdo e il presidente dell'Ordine professionale degli infermieri di Taranto Pierpaolo Volpe. Il Magnifico rettore dell'Università degli Studi di Bari Bronzini ha ricordato che nel pieno della pandemia, considerata l'eccezionalità dell'evento, «ci sono stati

«Il quadro normativo per l'emergenza potrebbe restare anche in futuro»

momenti di caos e difficoltà da gestire» ed ha aggiunto che non si sarebbe dovuto parlare di «distanziamento sociale, termine che porta con sé l'idea di conflittualità sociale, ma di distanza di sicurezza». Il professor Gesualdo ha affermato, invece, che la pandemia ha insegnato che il sistema sanitario nazionale necessitava di una revisione e che «nonostante l'impreparazione iniziale, la carenza di risorse e personale, l'Italia si è difesa nel migliore dei modi». Infine, l'augurio che «lo scudo penale possa aprire una fase di riflessione perché è arrivato il momento di essere uniti e di continuare a dimostrare che siamo dei grandi professioni-

sti della sanità». Il presidente dell'Ordine dei Medici e degli odontoiatri Nume ha evidenziato l'importanza del lavoro condotto dalle «Unità speciali di continuità assistenziale, cui si guardava con attenzione già prima della pandemia, proprio per non sovraccaricare gli ospedali». Il professionista ha ricordato, inoltre, che, in ogni caso, «il problema dei problemi resta la carenza di medici, a causa di una politica miope di programmazione che ha chiuso gli accessi alla facoltà di Medicina ed ha creato l'imbuto formativo alle Scuole di specializzazione». Il presidente dell'Ordine professionale degli infermieri Volpe ha parlato del ruolo giocato durante la pandemia dal personale infermieristico, che ha dimostrato grande capacità di «prendere in carico il paziente e seguirlo in maniera olistica, nonostante le moltissime difficoltà». Infine, il riferimento allo scandalo delle mascherine, che ha messo a serio rischio la salute degli operatori sanitari, cosa di cui - ha detto Volpe - «qualcuno dovrà rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno dedicato al tema "Responsabilità in ambito sanitario durante lo stato di emergenza Covid", che si è svolto ieri mattina nella sede dell'ex Banca d'Italia, si è articolato in due sessioni e si è concluso con una tavola rotonda. Ospite d'eccezione la professoressa di origine tarantina Antonella Viola, immunologa presso l'Università di Padova, che ha ricevuto dal professor Carmine Carlucci, presidente del Comitato per la qualità della vita, la targa "Talento Jonico". Nella prima parte il Procuratore aggiunto di Taranto Maurizio Carbone ha trattato l'accertamento della responsabilità penale per colpa medica durante l'emergenza Covid-19. Il magistrato ha sottolineato che l'emergenza pandemica ha costituito una sfida anche

Focus sui modelli organizzativi e sulla campagna vaccinale a confronto con le altre aziende locali

per gli operatori della giustizia che si sono trovati dinanzi ad eventi senza precedenti. «La difficoltà maggiore - ha detto nel suo lungo ed articolato intervento il dottor Carbone - è consistita nell'individuare con esattezza la norma precauzionale da applicare, la cui osservanza avrebbe impedito l'evento morte o la lesione». Sono state numerose in questo periodo le richieste di accertamento di eventuali responsabilità penali da parte di cittadini che hanno perso i propri familiari a causa del Covid. Successivamente, il professor Francesco Introna, direttore della



Un momento del convegno

Scuola di Specializzazione in Medicina legale dell'Università di Bari, ha parlato della responsabilità dei sanitari, dello scudo emergenziale e della colpa grave. A seguire, in programma, anche gli interventi di Pierluigi Cavallotti, senior claims advisor Aon S.p.A, sul tema delle richieste di risarcimento e delle risposte assicurative, e quello dell'avvocato Maurizio Hazan sulla responsabilità sanitaria emergenziale e sui profili civilistici. La seconda parte è stata dedicata ai modelli organizzativi e alla campagna vaccinale. Con la moderazione del direttore sa-

nitario della Asl di Taranto Vito Gregorio Colacicco, spazio agli interventi del dottor Lorenzo Polo, specialista in Medicina legale, sull'integrazione delle competenze e delle responsabilità nel contesto pandemico e del dottor Michele Conversano, direttore del Dipartimento di prevenzione della stessa Asl, sugli insegnamenti acquisiti dalla campagna vaccinale Covid-19. Ad Antonia Mincuzzi, della struttura di Statistica ed Epidemiologia dell'Asl di Taranto, affidata l'illustrazione dei dati epidemiologici della pandemia da Covid-19 nella Asl di Taranto,

mentre a Davide Ali il tema dell'evoluzione dei modelli amministrativi durante la pandemia da Covid-19 e dei risvolti nel futuro. Nel momento finale, il confronto sui modelli organizzativi aziendali. Nel programma la partecipazione del dottor Andrea Chiari, direttore amministrativo dell'Asl di Taranto, del professor Silvio Tafuri, dell'Aouc Policlinico di Bari, del dottor Giuliano Saltarelli dell'Asl di Bari, della dottoressa Maria Masullo dell'Asl della provincia di Barletta-Andria-Trani, della dottoressa Sabrina Leonardi dell'Asl di Brindisi, della dottoressa Francesca Donno dell'Asl di Lecce, del dottor Giuseppe Carbotti e del dottor Giuseppe Frascella dell'Asl di Taranto.

P.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Seconde dosi di vaccino ai turisti

Variante Lambda, spunta un caso

Al via le prenotazioni per chi soggiorna almeno due settimane. Novantuno contagi da Delta accertati finora in tutta la Puglia

di Antonello Cassano

Prendono il via anche in Puglia le vaccinazioni ai turisti. Tramite il portale Internet "La Puglia ti vaccina" chi soggiorerà in regione per turismo almeno due settimane potrà chiedere di ricevere la seconda dose del vaccino anti-Covid in uno degli hub regionali. I turisti interessati dovranno compilare un modulo online scaricabile sul sito e portare all'appuntamento il certificato di avvenuta prima somministrazione con l'indicazione della data e del tipo di vaccino ricevuto.

A breve sarà inoltre possibile l'iniezione anche nelle farmacie. È quanto conferma l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco. La sottoscrizione dell'accordo tra Regione e farmacie era prevista nella seconda metà di giugno, ma si è deciso di non accelerare perché con il taglio nelle consegne delle dosi Pfizer previsto a luglio non sarebbe stato possibile rifornire anche le farmacie. E a proposito della taglio di dosi Pfizer che ha costretto la Regione a rimodulare la sua campagna vaccinale, per adesso non avrà conseguenze sulla vaccinazione a tutti gli studenti prevista a partire dal 23 agosto. «Al momento – dice l'assessore – non abbiamo necessità di modificare i piani della seconda metà di agosto. Lo spostamento delle prenotazioni di luglio potrà essere tamponato in agosto». Il taglio si è rivelato un po' meno pesante del previsto, visto che sono arrivate circa 50mila dosi Pfizer e Moderna in più rispetto alle previsioni.

Questa consegna extra consente alla Regione di garantire le prime vaccinazioni agli over 30 (le prime dosi degli under 30 slittano di tre settimane) e non più soltanto agli over 50, come previsto fino a poche ore prima (garantiti sempre i richiami). Al momento sono 3 milioni 743mila le dosi di vaccino anti Covid somministrate. Si tratta del 91 per cento di quelle consegnate dal commissario straordinario per l'emergenza, pari a 4 milioni 114mila: la Puglia è la prima regione in Italia per capacità vaccinale. In provincia di Bari il 71 per cento della popolazione vaccinabile ha ricevuto almeno una dose e la copertura delle fasce di età superiore ai 60 anni supera in media il 95 per cento. Più bassa in ambito regionale la copertura per le fasce più giovani. Forse è per questo che nel mese di maggio e giugno la quota di casi positivi nella fascia di età 0-18 anni è stata pari al 20 per cento del totale. In lieve aumento rispetto ai mesi precedenti (ad aprile era il 16 per cento). «Il fenomeno è molto probabilmente ascrivibile all'impatto della vaccinazione – spiega ancora Lopalco, che esclude al momento un collegamento diretto con l'aumento della presenza di variante Delta – Ovviamente la percentuale del 20 per cento si

Il bollettino

15

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 3mila 782 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è 0,4 per cento

0

Le vittime

Non è stato accertato alcun decesso. I morti da inizio emergenza sono 6mila 644. Ancora in calo i ricoverati: sono 117, ovvero uno in meno rispetto a domenica scorsa

riferisce comunque a bassi numeri in termini assoluti». Sul fronte della gestione dei contagi Covid, sono due le novità principali emerse dagli approfondimenti effettuati dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata. Il primo riguarda l'accertamento di altri 22 casi da variante Delta. Con questi il numero totale di casi derivanti dalla variante più contagiosa salgono a 91, anche se entro questa settimana il numero è destinato a salire ulteriormente. La seconda novità riguarda

la scoperta di un caso di un cittadino pugliese (residente in provincia di Brindisi) colpito da variante Lambda, nota anche come variante peruviana. Secondo la classificazione dell'Oms, mentre le varianti Alpha e Delta rientrano tra quelle considerate "preoccupanti", la variante Lambda è insieme con la Kappa definita "di interesse", dato che hanno una diffusione limitata ma potrebbero essere associate a una maggiore trasmissibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Prima in Italia La Puglia ha il numero più alto di somministrazioni

L'annuncio

Covid, Regione ripiana il deficit da 200 milioni per l'emergenza

Il buco sanitario da quasi 200 milioni di euro causato dalle spese per gestire l'emergenza Covid è coperto. Ci hanno pensato i dirigenti del dipartimento Salute della Regione, che hanno reperito le risorse fra bilancio autonomo, fondi straordinari e il ricorso alla flessibilità delle cosiddette risorse Covid. In un primo momento queste ultime erano state destinate dal governo soltanto per assumere personale. Le pressanti richieste delle Regioni hanno spinto i ministeri a garantire fondi anche per coprire le spese effettuate da marzo 2020 per acquistare dispositivi individuali di protezione non garantiti dalla Protezione civile. Sono queste le coperture dei 195 milioni di euro di spese Covid che la Regione Puglia ha presentato davanti ai tecnici dei ministeri della Salute e dell'Economia, dai quali è arrivato il via libera. A sollevare il tema nei giorni scorsi era stato il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Abbiamo un buco sanitario da quasi 200 milioni di euro. Si tratta di una cifra enorme perché abbiamo anticipato tutte le spese Covid allo Stato e ora lo Stato non vuole rimborsarle per mancanza di fondi», aveva dichiarato in consiglio regionale sollecitando i consiglieri a occuparsi della questione. Nei giorni scorsi dal governo erano arrivati fondi statali per 19,7 milioni di euro. E adesso dagli uffici regionali arriva la certezza che tutto il buco sarà coperto in buona parte da risorse del bilancio autonomo. — a.cass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE DISPOSIZIONI DELLA REGIONE

Vaccinazioni, si cambia ancora



Maggiore disponibilità di Pfizer, saranno bloccati soltanto gli under 30. Intanto secondo il bollettino regionale nella giornata di lunedì non sono stati registrati nuovi casi a Taranto

PAGINA 3

COVID-19. La lotta al virus

L'Emergenza Sanitaria

TARANTO - Alla luce dell'aggiornamento dei target assegnati e del nuovo piano di consegna delle dosi fino al 15 agosto che prevede un'integrazione, rispetto alle precedenti comunicazioni, di circa 50mila dosi di vaccini ad mRNA, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro hanno aggiornato le indicazioni operative per l'attuazione del Piano Strategico Regionale Vaccinazione anti Covid-19.

Sulla scorta dell'analisi dei dati certificati dalle Direzioni Strategiche delle Asl è stato disposto lo spostamento delle prenotazioni delle prime dosi di vaccinazione per i soli soggetti di età inferiore a 30 anni, provvedendo a riorganizzare le agende e a fornire adeguata e tempestiva comunicazione alle persone interessate; la riorganizzazione dovrà avvenire di settimana in settimana, procedendo entro ogni domenica di ciascuna settimana a comunicare lo spostamento degli appuntamenti della settimana successiva, tenendo conto delle eventuali ed attese integrazioni delle forniture di dosi di vaccino; per adesso è stato disposto lo spostamento degli appuntamenti dei cittadini under 30 programmati nella settimana dal 05.07 all'11.07 alla settimana dal 26.07 al 1 agosto; inoltre non sarà più necessario sospendere le prenotazioni delle prime dosi di vaccino, che saranno consentite regolarmente a tutti, anche ai soggetti di età inferiore a 50 anni, per appuntamenti a far data dal 2 agosto e comunque secondo le disponibilità in agenda derivanti dalle eventuali attese integrazioni delle forniture.

L'assessore Pier Luigi Lopalco dichiara: "Tutti gli appuntamenti per le seconde dosi restano confermati e invariati. E, novità importante di oggi, restano invariate tutte le somministrazioni delle prime dosi per gli over 30. Soltanto le prime dosi degli under 30 subiranno a partire da domani uno slittamento. Le Asl stanno provvedendo ad avvisare i diretti interessati attraverso un sistema di messaggistica, comunicando già la nuova data della vaccinazione. Al momento stiamo spostando solo gli appuntamenti degli under30 previsti dal 5 all'11 luglio. Se dovessero arrivare ulteriori consegne a integrazione di quelle previste, potrebbe non essere necessario spostare gli altri appuntamenti. Questo lo vedremo e comunicheremo nei prossimi giorni sempre attraverso messaggi singoli ai cittadini interessati. Infine una buona notizia: alla luce delle nuove informazioni sulle consegne nel mese di agosto, non sarà più necessario sospendere le nuove prenotazioni che invece potranno essere effettuate da tutti



● Prosegue la campagna vaccinale anti-Covid

Vaccini, ci sono più dosi e si cambia ancora

sulla base della disponibilità di vaccino". Il direttore Vito Montanaro informa che proprio "al fine di prevedere eventuali rimodulazioni delle agende, derivanti dalle attese integrazioni delle disponibilità di dosi di vaccino, nonché dalle diverse esigenze di ciascuna azienda sanitaria, la Cabina di Regia dovrà quotidianamente monitorare le disponibilità di vaccini anti Covid, per tipologia e ovunque stoccati, nonché gli eventuali aggiornamenti dei piani di consegna, non appena comunicati dalla Struttura Commissariale". Sono 3.743.783 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 6 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 91 % di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 4.114.320: la

Puglia si attesta oggi al primo posto tra le regioni italiane per capacità vaccinale). Tramite La Puglia ti vaccina - www.lapugliativaccina.regione.puglia.it, chi soggiorna per turismo in Puglia per almeno due settimane può manifestare il proprio interesse a ricevere la seconda dose del vaccino anti Covid-19 in una delle sedi vaccinali pugliesi. Dopo essere stati contattati dalla Asl, nel giorno della vaccinazione sarà necessario portare con sé l'attestazione della prima dose con le indicazioni di data e tipo di vaccino somministrato. Prosegue la campagna vaccinale anche in Asl Taranto: nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, oltre 531mila dosi di vaccino. Rispetto a questo dato, oltre 198mila cittadini hanno completato

il ciclo vaccinale.

Nella giornata di domenica, sono state somministrate 3 dosi a domicilio e 83 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili.

Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale, come da prenotazioni dei cittadini e cronoprogramma. Ieri mattina sono state somministrate circa 2.700 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 329 presso la Svam e 540 presso l'Arsenale; 397 dosi a Martina Franca, 377 a Grottaglie, 407 a Manduria, 341 a Massafra, 307 presso l'hub di Ginosa.

Nel bollettino regionale, ieri a Taranto e provincia non risultavano nuovi casi di positività al Coronavirus.

IL CONVEGNO

TARANTO - La situazione pandemica corrente ha posto gli operatori sanitari di fronte a innumerevoli sfide: da un lato una lotta continua e asfissiante contro un nemico sconosciuto, dall'altro il raggiungimento di risultati ottimizzanti utilizzando le risorse e le conoscenze a disposizione. Per tale motivo si è ritenuto opportuno organizzare un convegno in cui discutere le problematiche relative alle responsabilità penali e civili della sanità durante l'emergenza Covid e sfruttare i possibili insegnamenti emersi dall'esperienza della pandemia per lo sviluppo di un'organizzazione sanitaria sempre più efficiente. Il convegno organizzato dall'Asl, che si è tenuto presso l'ex Banca d'Italia in Piazza Ebalia a Taranto, si è particolarmente focalizzato su argomenti ricorrenti quali le forme di tutela nell'ambito del diritto civile e penale e della nuova legge dello "scudo penale" che prevede la responsabilità in ambito sanitario solo in caso di colpa grave. Il convegno, principalmente, era destinato all'ascolto di medici, medici Usca, infermieri e studenti di medicina.

"Noi siamo uno dei pochissimi paesi europei che ancora mantiene una responsabilità penale per errori commessi in ambito sanitario. - apre il convegno il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi- Il legislatore però, sensibile a questa tematica, è intervenuto con un quadro normativo che oggi esaminiamo e che potrebbe rimanere

Viola: «Non ripetere gli errori del passato»



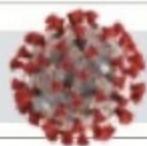
in vigore nel futuro". Proprio per l'impatto futuro delle conseguenze relative al Covid, fondamentale è la collaborazione tra Asl e l'università del polo Jonico per la preparazione dei futuri medici e infermieri. "È importante che la Governance ristabilisca una serenità intesa come l'insieme degli interventi e le ricerche, anche in ambito sanitario, che costituiscono un punto di riferimento - interviene il rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini - Mi complimento con tutti i presenti per questa iniziativa e mi fa molto piacere sapere che la scienza e la ricerca hanno recuperato quella dimensione che, in un paese civile, avrebbero dovuto avere da qualche decennio".

L'appuntamento ha inoltre l'obiettivo di trarre spunti di riflessione positivi riguardanti gli effetti del covid, i quali hanno colto impreparati gli operatori sanitari sia da un punto di vista sanitario sia organizzativo. "Quello che ci ha insegnato la pandemia è che il sistema sanitario nazionale necessitava di una revisione. Nonostante l'impreparazione iniziale però, l'Italia si è difesa nel migliore dei modi nonostante la carenza di risorse e personale - conclude il Professore Loreto Gesualdo - e quindi mi auguro che lo scudo penale possa aprire una fase di riflessione perché è arrivato il momento di essere uniti e di continuare a dimostrare che siamo dei grandi professionisti della sanità". È intervenuta anche la Professoressa

Antonella Viola, immunologa presso l'Università di Padova, di origine tarantina, che ha analizzato le cause delle difficoltà iniziali nell'affrontare il Covid: "L'incertezza iniziale era ovvia, perché ci siamo trovati a dover gestire un patogeno nuovo, una malattia di cui sapevamo poco e di cui, per molti aspetti, tuttora non abbiamo una comprensione completa. Quest'incertezza è normale, è il terreno su cui si muove la ricerca biomedica, e più in generale la ricerca scientifica. Accanto a quella, però, vi è stata l'impreparazione dovuta all'assenza di un piano pandemico efficace nel nostro Paese: all'inizio mancavano le mascherine, i guanti, i reagenti per i tamponi. Eppure il rischio di nuove pandemie, nella comunità scientifica, era noto da tem-

po. Il problema di fondo, dunque, è stato un problema di comunicazione tra il mondo accademico, da un lato, e la politica, dall'altro. Oggi noi abbiamo la responsabilità di non ripetere gli errori del passato e di far arrivare messaggi forti alla politica". La Prof.ssa Viola ha ricevuto la targa "Talento Jonico" del Comitato per la Qualità della Vita di Taranto.

Primo piano



La nuova fase

LA CAMPAGNA

Rimodulato il piano con la promessa delle nuove dosi
Livelli di assistenza, Regione promossa dal ministero

Studenti vaccinati solo dal 23 agosto

Lopalco: «La Dad resta se necessaria»

I numeri
della
giornata

15

positivi

9

nel Lecce

3

nel Foggiano

0,3%

il tasso
di positività

BARI Contrordine in Puglia sui rinvii delle prime dosi di vaccino anti-Covid per gli under 50. A luglio saranno spostati solo gli appuntamenti di chi ha meno di 30 anni. Grazie al nuovo piano di consegna dei vaccini, che prevede l'arrivo di 50 mila dosi in più di Moderna, la temutissima brusca frenata estiva, soprattutto se rapportata all'avanzamento della più contagiosa variante Delta, in Puglia al 16%, non ci sarà. Si passa da una media a luglio di 33 mila dosi per ciascuna fornitura di Moderna a una di oltre 50 mila ad agosto. E anche Pfizer non mancherà. Anzi dal primo del mese prossimo sino a ferragosto saranno consegnate in generale alla Puglia oltre 400 mila dosi di vaccino soprattutto di Pfizer.

Gli spostamenti degli appuntamenti riguarderanno, quindi, solo le prime dosi delle persone con meno di 30 anni che hanno una prenotazione dal 5 (ieri) all'11 luglio. Potranno fare il vaccino dal 26 luglio al 2 agosto. Per quanto riguarda le prenotazioni a partire dal 12 luglio, sempre riferite agli under 30, eventuali spostamenti delle prime somministrazioni fissate per le settimane successive saranno comunicati, telefonicamente o via sms, entro ogni domenica. Confermate, invece, le prenotazioni delle prime dosi delle persone dai 30 anni in su e tutti i richiami. Aperte anche le agende delle prenotazioni di agosto. D'altronde, sia l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco che il direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro, insieme al presidente Michele Emiliano avevano auspicato un intervento del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Francesco Paolo Figliuolo, perché alla Puglia fossero destinate altre dosi, dopo il taglio di circa 400 mila dosi Pfizer a luglio rispetto a giugno. Buone notizie anche sul fronte dei vaccini in farmacia.

«A breve anche in Puglia sarà possibile sottoporsi al vaccino anti Covid nelle farmacie», annuncia Lopalco. La sottoscrizione



Pier Luigi Lopalco
A luglio per gli under 30 stop alle iniezioni

A breve il siero anti-Covid sarà inoculato anche dai farmacisti



ne dell'accordo tra Regione e farmacie era prevista nella seconda metà di giugno «ma i tagli delle consegne di luglio hanno rallentato la corsa. L'accordo comunque sarà siglato a breve», assicura Lopalco che conferma

anche le sessioni vaccinali scolastiche per gli studenti dal 23 agosto. Vaccinare anche gli adolescenti è importante per poter rientrare in classe in presenza a settembre dopo mesi di didattica integrata a distanza. Ma la

dad non andrà in soffitta. «L'esperienza con la didattica a distanza fatta in Puglia, così come in altre regioni - spiega Lopalco - va mantenuta nel caso in cui ci siano situazioni di cui abbiano necessità gli studenti».

Da ieri, sul sito «La Puglia ti vaccina» è possibile, per i turisti che soggiornano nella regione per almeno due settimane, manifestare l'interesse ad effettuare la seconda dose del vaccino anti-Covid 19 in uno degli hub pugliesi. Gli interessati dovranno compilare un modulo online scaricabile sul sito e portare all'appuntamento il certificato di avvenuta prima somministrazione con l'indicazione della data e del tipo di vaccino ricevuto. Intanto, continuano a calare i nuovi casi. Ieri il bollettino ufficiale della Regione ha registrato 15 contagi su 3.782 test effettuati, con una incidenza dello 0,39%. Nessun decesso per Covid domenica scorsa, ma ieri è morto a 52 anni il maresciallo della guardia di finanza Salvatore Esposito (ne parliamo a parte). La variante Delta del Covid continua ad essere monitorata dal laboratorio Covid del Policlinico di Bari e dall'Istituto zoonofiliatico di Puglia e Basilicata. «In questo momento la circolazione virale è bassa - sottolinea Lopalco - È aumentata la copertura vaccinale ed è su questo che dobbiamo puntare: bisogna fare presto con i vaccini e proseguire nella somministrazione delle dosi perché, come è noto, questa variante ha una contagiosità maggiore rispetto a quella inglese. Al momento - conclude l'assessore - la situazione è sotto controllo e proseguiremo nel monitoraggio». Sono oltre 3 milioni e 700 mila i pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. Nel barese, la percentuale è del 71%, con una copertura degli over 60 che in media sfiora il 95%.

Infine il ministero della Salute ha annunciato che la Regione Puglia ha superato brillantemente il tavolo adempimenti Lea (Livelli essenziali di assistenza) per il 2018 e 2019.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Prima in Italia, iniezioni al 91%

1 La Puglia prima in Italia per capacità vaccinale: il 91% delle dosi ricevute è stato somministrato. La Puglia ha inoculato 3.743.783 vaccini su 4.114.320 ricevute.

Tra i 50 e 59 anni copertura al 70%

2 Nella fascia 50-59 anni raggiunto l'obiettivo minimo del 70% di copertura della popolazione, mentre tra 40 e 49 anni la copertura con prima dose è del 62.